

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



CARLA FORCOLIN*

Tutelare gli affidi famigliari

Abbiamo raccolto per anni storie vere di legami affettivi fra bambini e affidatari troncati da istituzioni che non li consideravano importanti per i bambini. La senatrice Serafini ci ha parlato ora della possibilità di una circolare esplicativa con cui si riconoscerà tutta l'importanza della famiglia affidataria intesa come «famiglia degli affetti».

* Presidente Associazione di genitori adottivi, affidatari La Gabbianella

RISPOSTA ■ Lanciammo a Palermo nell'ambito del progetto Infanzia voluto da Orlando una campagna di sensibilizzazione sull'affido familiare basata sullo slogan «regalagli uno zio!»: l'affido differisce dall'adozione, infatti, perché gli affidatari sono chiamati ad aiutare, allargandolo, l'intero nucleo familiare. Gli affidi aumentano intanto (dai 10.200 del 1999 ai 16.800 del 2007) insieme alle situazioni in cui, ad affido ancora in corso, il Tribunale dei Minori dichiara adottabile il bambino. Se ad adottarlo è un'altra famiglia, però, quello che viene lacerato spesso, dallo stesso Tribunale, è il legame fra il bambino e gli affidatari ed è per ovviare a questa follia che «La Gabbianella» chiede ora che siano comunque protetti i rapporti instauratisi nel frattempo fra il bambino e la famiglia affidataria: favorendo la permanenza del bambino nella stessa famiglia o tutelando almeno il mantenimento del rapporto affettivo. Riproposta in un convegno importante al Senato, l'idea è stata fatta propria dalla senatrice Serafini perché è ancora possibile che una battaglia giusta abbia dei risultati. Per i bambini e per chi gli sa volere bene.

ANDREA PIRANDELLO
Il Pd per il Nord

Adesso è il momento di dire noi, come Partito democratico, che non si può rinviare una grande prospettiva positiva di avanzamento per il Nord d'Italia. Una mortificazione di tale aspettativa sarebbe deleteria per tutti e causa di contrasti e disunioni. La proposta è di attuare rapidamente, ove non sia possibile ultimare nell'immediato le strutture legislative e normative del federalismo fiscale, correzioni e misure di indirizzo politico-economico che consentano uno

slancio nuovo, una vera corsa di quelle regioni per raggiungere e in molti casi superare in ogni settore della vita economica, sociale e civile i livelli delle regioni più avanzate e produttive dell'Europa occidentale. Nelle condizioni del mondo globalizzato questo balzo è indispensabile per evitare la decadenza irreversibile del paese intero. Riforme e grandi e medi progetti possono investire industria e agricoltura, le strutture commerciali, scuole e università (con un incremento straordinario della ricerca, liberata da divieti anacronistici), trasporti e comunicazioni, la pianificazione dei territori per il massimo rispetto dell'ambiente e la salvaguardia del pa-

trimonio artistico, tutte le strutture sanitarie, le abitazioni, gli aiuti agli studenti italiani e stranieri e in particolare agli studenti lavoratori o che provengono da famiglie di modeste condizioni. Del resto una società che può compattarsi, capace di una forte mobilitazione per scopi e propositi chiari, oggettivamente raggiungibili, oggi si individua nelle regioni dell'Italia settentrionale. Starà a tutte le forze democratiche far sì che questo patriottismo regionale, favorito da una nuova politica nazionale, si proietti poi a vantaggio di tutta l'Italia, anche grazie a uno stimolo emulativo che dovrà dare coraggio e volontà di iniziative alle regioni dell'Italia centrale e dello stesso Mezzogiorno. Del resto è il compito che l'Italia settentrionale ha già svolto a partire dal Risorgimento per fare del nostro un paese unito e culturalmente ed economicamente in grado di vivere nel contesto occidentale più avanzato e anzi di presentarsi come partecipe e protagonista dei processi di unificazione continentale.

LUCIANO RONCHINI
Tassare i patrimoni non i soliti noti!

In questo momento di forte crisi economica e finanziaria i governanti di alcuni paesi europei stanno prendendo solo provvedimenti che colpiscono duramente le classi più deboli. Io, invece, propongo provvedimenti nei confronti dei governanti che poco hanno fatto per evitare la crisi. Si potrebbe applicare un tasso «una tantum» di tipo proporzionale, su diverse fasce, ai patrimoni più consistenti. Non si può sempre e solo andare a toccare «i soliti noti», cioè i dipendenti, sia pubblici e privati che bene o male le tasse le hanno sempre pagate. Per snidare gli evasori sarebbe necessario e giusto toccare anche i patrimoni immobiliari e mobiliari

, che a mio parere risultano ben individuabili.

ANNA PASCUZZO

La mafia ci ha tolto tutto anche le parole

Quel che favorisce la mafia è il «non detto», la paura che blocca le parole nella gola, fa pensare che hai famiglia, dei figli o semplicemente vuoi vivere in pace. Ma in pace non vivi più da quando ti rubano tempo e spazio. Hanno costretto tutto nel terrore dei colpi sparati all'impazzata per le strade, nei campetti di calcio dove giocavano dei bambini. Hanno rubato il tempo delle piazze, ora deserte nei paesi come Locri dove le grandi manifestazioni le fanno quelli del Nord che parlano di «grandi sistemi» e nulla sanno delle cose «nostre»! La mafia ha occupato lo spazio della politica, l'unica cosa che tutti dovremmo praticare! L'ha sporcata, stuprata fino a possederne l'anima, ci fanno dire che la Politica è sporca perché con essa coincide! Dobbiamo urlare e, se saremo tanti, l'urlo si sentirà. Le nostre solitudini «silenziose e omertose» alimentano la mafia.

DANIELA TRINCIA

La dispersione delle professionalità

Mi sembrava impossibile, assurdo e controproducente, che un datore di lavoro potesse allontanare delle risorse umane che rappresentavano una ricchezza professionale almeno per l'esperienza acquisita con gli anni. Ma ben presto ho capito, e ahimé sulla mia pelle, cosa si intende per dispersione della professionalità. Dal 1992 lavoro in un'azienda del comune di Roma e, dal 1996, in un ufficio che si sempre è occupato esclusivamente di educa-



La satira de l'Unità

virus.unita.it

W l'Italia presa a tradimento.

SÌ, MI FACCI
VEDERE SE HA
LE MANI PULITE

NO

NON MI SENTO
ABBASTANZA
GARANTITO

MAURO BIANI 2010